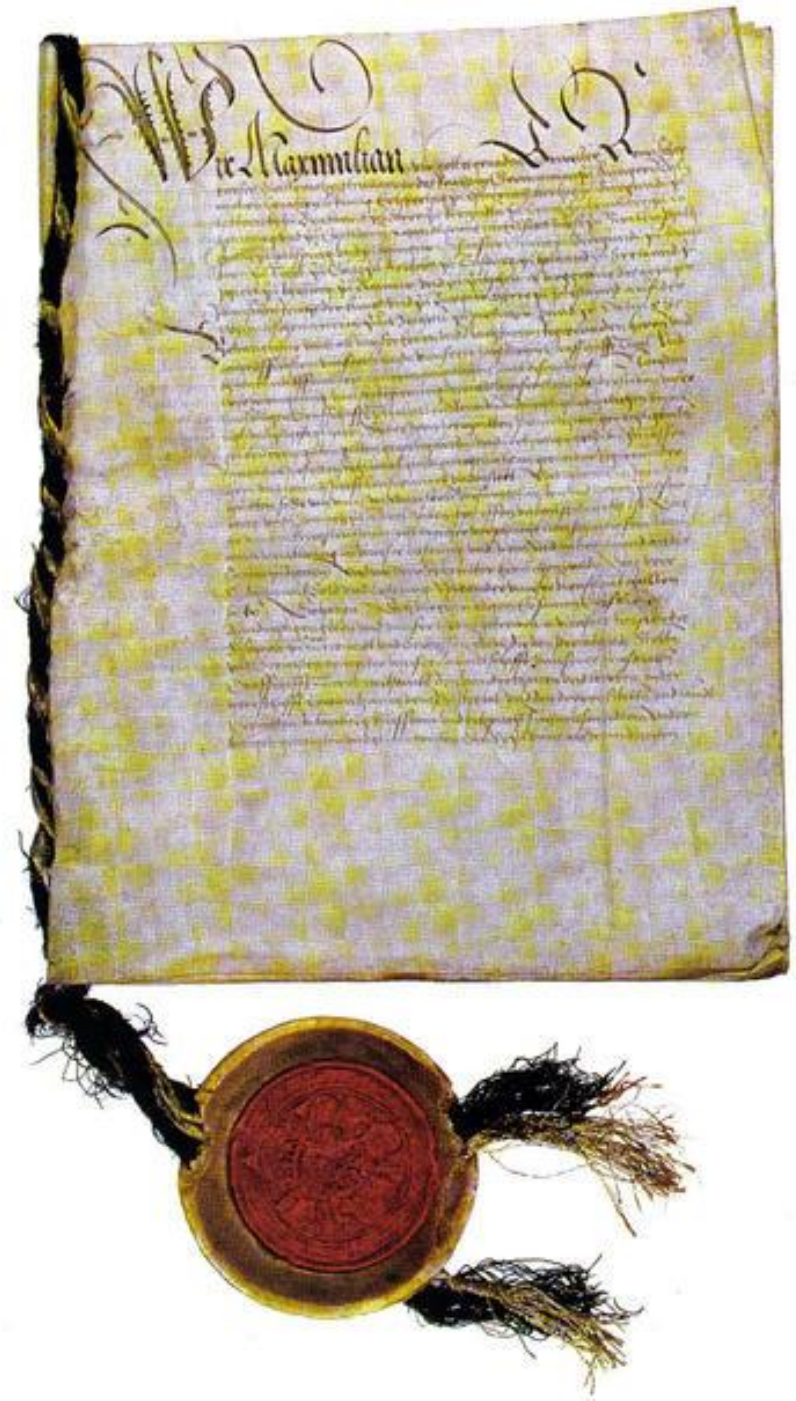


Libello

Dal vocabolario: opuscolo
fortemente satirico,
provocatorio o diffamatorio
(secolo XIV°)

di Ivar Oddone – estate 2011





Oddone: La storia formale (*)

Ivar Oddone

- Nato a Imperia il 26 ottobre 1923, medico, precursore della medicina del lavoro. Era ancora studente in medicina quando, dopo l'8 settembre 1943, era entrato nelle file della Resistenza ligure col nome di battaglia di "Kim". Commissario politico di un distaccamento garibaldino sino al mese di maggio del 1944, "Kim" divenne poi commissario del 1° Battaglione e, poco dopo, della 4a Brigata. Le sue doti di combattente e di organizzatore lo portarono, quindi, a diventare commissario politico della II Divisione "[Felice Cascione](#)" e, successivamente, dell'intero Gruppo di divisioni che operavano nella provincia di Imperia. **Il primo libro di Italo Calvino "I sentieri dei nidi di ragno" parla di lui.**
- Esercitò la professione con grande impegno e, dopo essersi affermato presso l'Ospedale "Molinette" di [Torino](#), si dedicò con passione agli studi di medicina del lavoro. Negli anni '60 raccogliendo l'esperienza di alcuni lavoratori della 5° lega di Mirafiori crea **la Dispensa sull'Ambiente di Lavoro**: una vera bibbia per i Delegati degli anni '70. È della metà degli anni '70 il suo fondamentale trattato (firmato con Alessandra Re e Gianni Briante), *Esperienza operaia, coscienza di classe e psicologia del lavoro*.

La storia reale



Perché Ivar Oddone:

- **per la Dispensa sull'Ambiente di Lavoro,**
- **per i corsi sulle 150 ore all'Università su "Psicologia del lavoro",**
- **per il libro (in parte illustrato) "Medicina preventiva e partecipazione",**
- **per il "Progetto San Donato",**
- **per il SIE,**
- **per il SIC**

Il can_adese Marchionne

- Non è anonimo perché il personaggio si espone volutamente all'attenzione degli Italiani come se fosse il padrone della Fiat e volesse con il suo compagno di scopone scientifico che si espone come se fosse il padrone della città di Torino sfidare i torinesi, gli Italiani, TUTTO IL MONDO, ad opporsi alle sue caratteristiche di can adese che se ne infischia di tutti noi, anzi di tutto il mondo.
- Secondo lui, il can adese, complice del suo furto sarebbe Obama.



Alta moda e la moderna “schiavitù”

- La prima cosa che l'intervista del can adese mi ha ricordato è stato un film americano recente **"Alta moda"** nel quale si riscopre, in questi anni, in America, il reato di schiavitù per processare il padrone di una grossa ditta con un profitto di 30 milioni di dollari l'anno.
- Il reato di schiavitù comporta per la ditta condannata ad aumentare del 50% il salario degli operai. Non è una decisione della giuria ma un accordo all'americana, richiesto dalla direzione nazionale della ditta che accetta le condizioni (aumento del 50% dei salari e tutta una serie di miglioramenti) perché stanno cominciando a prodursi sempre più manifestazioni di consenso (cortei piccoli e grandi in tutta l'America), sulla situazione **“di schiavitù”** degli operai nel paese.



Omicidio volontario per il padrone della Thyssen Krupp

- In questi giorni **la condanna di omicidio volontario per il padrone della Thyssen Krupp** rispetto ai morti dovuti all'incendio conferma che il can adese non è così ben accettato dagli italiani come la reazione al suo referendum poteva far pensare.
- L'inchiesta di Report, sul referendum, sulle condizioni poste agli operai ha avuto il suo peso sull'opinione pubblica e sul sospetto che tutti, compresi i giudici, possono aver avuto **che la condizione operaia stia diventando simile a quella della schiavitù.**



Il sindacato: la FIOM

- Non tanto per la reazione immediata, a Torino, in mezzo alla gente comune, alle persone conosciute ed alle personalità che era sembrata di accettazione della posizione del can adese. **Nonostante che il segretario della Fiom, si sia battuto con vigore e rigore contro il referendum**, il fatto che apostrofasse "dottore" il can adese, (all'inizio sembrava uno sfottò purtroppo non lo era) corrispondeva, *forse*, ad un mio errore di valutazione: prevalente, così mi era sembrato a Torino.
- Da sottolineare che la Fiom, in questi giorni, ha deciso per un'azione legale invece dello sciopero (inutile se non ha un obiettivo concreto che riduca il potere di schiavizzare gli operai).



Quale il ruolo degli operai

- Oggi la condanna per omicidio volontario del padrone della Thyssen è invece una risposta alla proposta che l'ombra dell'America poteva proiettare sul criterio della schiavitù, relativa alla delocalizzazione/globalizzazione.
- Questo potrebbe ridare fiato ad una considerazione sulla produzione, sulla organizzazione del lavoro industriale, secondo noi ancora aperta.
- **Quale il ruolo degli operai:** quelli che operano realizzando il prodotto, esclusi tutti gli inidonei e tutti i dipendenti dell'azienda che non sono operai?
- Servi delle macchine, servi macchina che dovranno scomparire dalla produzione **o elemento centrale, intelligente e creativo come la storia ha sempre indicato e la società di tutto il mondo ha sempre ignorato.**
- Solo gli operai veri lo hanno sempre pensato.
- Quelli che hanno dato il materiale alla Comencini per la documentazione di **"In fabbrica"** si sono dimenticati di dirglielo.



Gli operai e Ramazzini

- Cominciamo con **Ramazzini**, lo scopritore della medicina del lavoro.
- Nel 700 egli scrive, in latino (l'inglese americano per la medicina dell'epoca in Europa). Attribuisce questa scoperta al fatto che gli operai che svolgevano il lavoro di pulizia delle fognature di casa sua (così erano le fognature nel 700) *avevano già scoperto da tempi come si pulivano le fogne e come ci si potesse allora difendere SOLO con il massimo di bravura professionali, che permetteva il minimo di tempo di esposizione ai miasmi delle fogne.*
- Non è stato lui a scoprire la medicina del lavoro ma a scoprire che gli operai delle fognature avevano già scoperto che esisteva quella branca della scienza che, per certi versi, è ancora *solo conoscenza operaia* (il prodotto della esperienza grezza degli operai) e le soluzioni sono ancora dovute alle loro lotte per migliorare la produzione.



Gli operai e la sinistra

- Il tutto confinato nella lotta della sinistra per difendere gli operai dalla nocività, ma come “braccia” (mano d’opera).
- **La produttività è correlata alla qualità dell'utilizzazione del produttore. Non è quella cosa innominabile dello stress correlato.**
- Da sottolineare che la globalizzazione operaia come diffusione della cultura degli operai di Ramazzini è avvenuta 50 anni prima della globalizzazione del can adese, con la produzione **della Dispensa sull’Ambiente di Lavoro** (tradotta in tutte le lingue).
- **La prima grande sconfitta degli operai non è quella degli anni ‘50. Quella è la prima grande sconfitta del sindacato, da cui è però derivata una strategia essenziale degli operai: la lotta contro la nocività del processo produttivo.**
- La prima grande sconfitta degli operai "veri" è quella del 1980. Sconfitta senza spiegazioni, dal punto di vista politico sindacale, esplicite e significative. **Chiaramente comprensibile per gli operai "veri" consci della impossibilità, nella strategia del movimento operaio complessivo di allora, di diventare il riferimento intelligente della produzione.**



Gli operai e Taylor

- Guarda caso, **all'inizio del '900 Taylor aveva chiesto di creare una scienza che potesse permettere di utilizzare (non una volta per tutte ma "in progress") quel 50% del valore della capacità acquisita dagli operai lavorando (che io chiamo esperienza grezza)** insieme al restante 50% della direzione.
- La comunità non solo scientifica ma l'intera società aveva ignorato questa richiesta storicamente fondamentale.
- L'intelligenza degli operai delle fognature era rimasta ignorata sino agli anni '80 con il riconoscimento all'operaio solo del diritto di tenere conto del 133, indice del limite considerato dai fisiologi da non superare nell'impegno dell'organismo dell'operaio.
- In altre parole: limitarsi alle "braccia" (mano d'opera) alle funzioni motorie nella contrattazione dell'attività lavorativa. Il cervello visto esclusivamente come un comunicatore degli ordini, alle braccia.



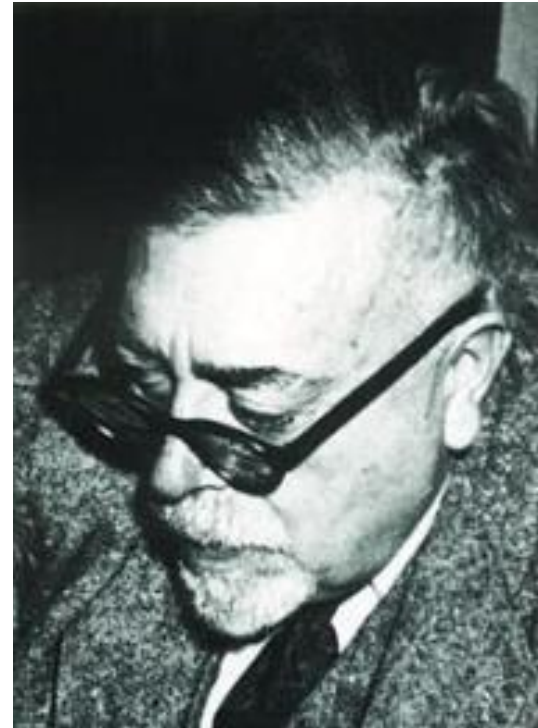
Gli operai e Gramsci

- Ci provò ancora **Gramsci** ma la **rivoluzione comunista fallì**.
- Valgono ancora però e sono insostituibili tutte le sue osservazioni, fatte in carcere negli anni '30, sull'attività mentale dell'operaio-produttore.



Gli operai e Wiener

- Ci provò ancora **Wiener** (nel 1949) con la cibernetica, non solo vista dal punto di vista della Scienza della metà del XX° secolo, ma anche della scienza antichissima del buon senso che valuta la validità del comportamento sulla base dei risultati.
- La cibernetica usata ancora in ogni famiglia nel decidere, secondo il buon senso, per valutare la validità nella utilizzazione delle entrate del bilancio, attraverso la verifica dei risultati.



OGGI...!

centinaia di milioni di uomini, mussulmani prevalentemente, chiedono di fare la rivoluzione borghese.

Quale rivoluzione?

- Quella di Marchionne Fiat ?
- Quella impegnata solo nella difesa della salute dell'Operaio ?
- **Quella basata sullo sfruttamento dell'intelligenza e dell'esperienza grezza di chi produce sulla scorta della domanda di Ramazzini, Taylor, Wiener, Gramsci e degli operai VERI che chiedono il ruolo centrale per l'uomo produttore ?**



Da dove ri-partire..

- Occorre partire dal progettare una carriera dell'operaio che deve significare quindi dare un nuovo significato alla PRODUTTIVITA': **fare il massimo con il minimo sforzo**; quindi ciò significa riconoscere che gli operai sono persone pensanti, che se "allenati, motivati, retribuiti, ecc." (alla maniera per es. di un calciatore) possono dare molta, molta più produttività;
- Nel progettare la **"carriera dell'operaio"** vanno previste quindi tutte quelle riappropriazioni tecnico-scientifiche (oggi in mano agli **"istruttori"**) che rendano sempre più ricco, interessante il lavoro dell'operaio;



Quali le condizioni perché ciò si avveri

<i>Obiettivi</i>	<i>Condizioni</i>
Trovare lavoro	Ridurre drasticamente la precarietà, e la flessibilità in azienda
Lavoro non nocivo anzi coerente con la salute in senso complessivo	<ul style="list-style-type: none">• Abbattere tutte le forme di nocività conosciute: sono loro, gli ambienti, inidonei, e non gli operai che quando lo diventano sono un peso sul rimanente degli altri operai e un costo sociale• Se si vuole che un operaio dia il meglio di sé occorre quindi liberarlo dalle forme di gravosità, di costrizione che non toltte portano gli operai ad un uso del tempo altro, lontano dalla produttività
Lavoro riconosciuto come produttore di esperienza grezza	Se viene riconosciuto significa un arricchimento complessivo dell'azienda
Lavoro riconosciuto dalla società come lavoro sociale	Se viene riconosciuto deve significare un salto nella scala sociale (quindi va certificato) e un adeguato riconoscimento retributivo